

Franca Chiappa

Ci sono persone che quando scompaiono lasciano un vuoto particolare. E' il caso di Franca Chiappa, scomparsa pochi giorni fa a 87 anni dopo una vita spesa, con intelligenza e passione al servizio dell'Ospedale Maggiore Policlinico e della città di Milano.

Nata nel 1924 a Paullo da antica famiglia lombarda, laureata in lettere all'Università di Genova, giornalista, approda a Milano giovanissima dove dal 1949 al 1954 è responsabile delle attività culturali dell'Angelicum. Nel 1959 viene chiamata dal Presidente Carlo Masini all'Ospedale Maggiore per dar vita ad un servizio di comunicazione e rapporti con la stampa, funzione che allora rappresentava un'assoluta novità nel mondo ospedaliero. Ma la sua responsabilità era anche quella di curare le attività culturali dell'Istituto e di valorizzarne il grande patrimonio artistico-storico-culturale. E fino all'ultimo, già molto avanti negli anni, essa curerà con grande impegno l'attività culturale e di comunicazione dello storico ospedale milanese con un'azione di alta qualità e, in verità, al servizio della cultura dell'intera città.

Perciò tutti quelli che l'hanno conosciuta sentono che la sua scomparsa lascia un grande vuoto cittadino. Non solo per quello che ha fatto ma per come lo ha fatto, per quello che era, per l'esempio che ha dato, campione di modestia ed insieme di capace di alimentare sogni alti, di gentilezza ed insieme di grande fermezza, di grande cultura ed insieme di grande semplicità.

La conobbi quando a metà degli anni '90 fui per alcuni anni commissario dell'antico ospedale. Fu lei che mi fece capire che dovevo conoscere la storia dell'ospedale, fu lei che mi fece conoscere gli straordinari valori storici ed artistici che la storia ha depositato nell'Ospedale Maggiore, dove, in parte, restano nascosti. Quando la sera tardi lasciavo l'ufficio di presidenza, quasi sempre tra gli ultimi, sapevo che lei era ancora nel suo ufficio a svolgere il lavoro che tanto amava ed a curare la sua creatura prediletta, la rivista Cà Granda.

Il suo più grande sogno fu quello di vedere completato il restauro della magnifica Abbazia di Mirasole donata da Napoleone all'Ospedale Maggiore, e di vedere installata nella stessa la importantissima quadreria dell'Ospedale. Come mi spiegò una volta Tadini Milano è la città con una delle più importanti quadrerie del mondo, quella dell'Ospedale Maggiore. Essa documenta volti e figure della classe dirigente cittadina degli ultimi cinquecento anni, attraverso dipinti, fatti anche da grandi artisti dell'epoca, dei benefattori che hanno contribuito all'Ospedale stesso. Oggi la quadreria è dispersa tra i vari uffici e Franca Chiappa si batté strenuamente perché essa venisse raccolta in un'ala dell'Abbazia di Mirasole appositamente attrezzata. La sua battaglia per perseguire questo obiettivo fu formidabile ed era quasi giunta al traguardo finale quando io lasciai la responsabilità di commissario. Poi prevalse nuovi orientamenti e ciò fu per Franca Chiappa un grande dolore. Ma sono sicuro che dal paradiso, dove è stata sicuramente accolta con tutti gli onori, continua ad alimentare il suo grande e giusto sogno che avrebbe grandemente arricchito il panorama culturale e museale della nostra città che lei ha tanto amato ed alla quale ha tanto dato.

Marco Vitale

www.marcovitale.it

scritto per Corriere della Sera 18 febbraio 2011